

Carta dei servizi

Comunità Alloggio per gestanti madri con figli a carico A norma dell'art. 13 della legge 8 novembre 2000 N. 328

Chi siamo

L'Istituto Mons. Gentili, nasce dall'idea che hanno, in un momento di grandi trasformazioni sociali, politiche ed economiche e di incertezze nelle coscienze personali, come è il periodo che va dalla costituzione del Regno d'Italia al sorgere del novecento, alcune figure di religiosi quando decidono di occuparsi dei bisogni materiali e spirituali delle nuove classi sociali formatesi quale conseguenza di un progressivo processo di industrializzazione del Paese.

“Santi Sociali”, così vengono definiti don Giovanni Bosco, don Luigi Guanella, don Luigi Orione, i quali diventano i precursori di un nuovo atteggiamento della Chiesa Cattolica, che si sarebbe manifestato compiutamente poco più tardi con l'Enciclica “Rerum Novarum” nella quale Papa Leone XIII, nel 1881, definisce un ruolo attivo dei Cattolici nella società civile.

La seconda metà dell'Ottocento vide nel nostro paese il formarsi di una organizzazione statale, cui si accompagnarono la nascita di movimenti e forze politiche che furono il frutto di un proseguimento delle idee libertarie, portate dal passaggio dei francesi e sfociate nel Risorgimento, innestate sulla nascita di nuovi ceti di popolazione che si venivano formando quale conseguenza di un progressivo processo di industrializzazione. La rivoluzione industriale determinò una ulteriore divisione in classi, con la nascita del movimento operaio, i nuovi mestieri artigiani, una bassa borghesia.

È in tale contesto che si sviluppa l'azione generosa di questi personaggi in favore delle popolazioni meno abbienti mediante la creazione di opere benefiche. La porzione dell'umana società su cui sono fondate le speranze del presente e dell'avvenire, scrive don Giovanni Bosco, la porzione degna dei più attenti riguardi, è senza dubbio la **gioventù**.

Finalità e caratteristiche del servizio

La Casa per ragazze madri e gestanti Don Orione che opera dal 1999 sul territorio Fanese, risponde ai bisogni complessi e articolati delle madri in difficoltà con interventi flessibili e mirati che permettono risposte diversificate e di qualità. La realizzazione di progetti educativi personalizzati, che tengano conto sia delle difficoltà che delle specifiche risorse della persona, mira al raggiungimento di una piena autonomia sul piano psicologico, economico e sociale della donna.

Gli interventi realizzati dalla Casa Don Orione sono rivolti ad offrire un sostegno alle donne provenienti da situazioni e da ambienti disagiati, da eventi traumatici quali abusi, maltrattamenti di natura fisica e/o psicologica, con trascorsi di tossicodipendenza, di alcolismo, con vissuti di emarginazione sociale. La struttura risponde a mandati istituzionali (Tribunale per i minori, Servizi sociali) che prevedono l'allontanamento della donna o della coppia madre-bambino dal contesto ambientale di appartenenza e/o della famiglia d'origine.

Gli interventi intendono accompagnare la donna verso un percorso di autonomia personale e di valorizzazione delle proprie risorse e lo sviluppo relazionale ed affettivo tra la mamma ed il bambino.

Obiettivi educativi

Creare un ambiente di sostegno temporaneo e di accompagnamento per le donne in difficoltà sole o con figli.

Analizzare i bisogni di ogni singola ospite al fine di definire le strategie di intervento attraverso un progetto educativo personalizzato in grado di sostenere il percorso di entrata, permanenza ed uscita della donna dalla struttura, tenendo conto delle sue capacità e risorse personali.

Favorire la relazione madre-bambino con interventi volti a sviluppare le capacità genitoriali attraverso il sostegno nella pratica quotidiana del maternale e l'organizzazione di una serie di interventi volti a facilitare la comunicazione tra la madre ed il figlio.

Osservare le dinamiche relazionali della coppia madre-bambino.

Accompagnare la donna verso il raggiungimento di una autonomia personale sostenendola nella ricerca di un lavoro stabile, di una residenza non precaria per un graduale reinserimento sociale.

A) Cura e igiene

Il primato dell'educativo non dovrà far dimenticare l'importanza fondamentale dei bisogni primari. La Comunità intende garantire un'alimentazione sana e regolare, un vestiario conveniente e decoroso, un'attenta igiene della persona e un'accurata pulizia degli ambienti.

B) Relazione d'aiuto

Si prospetta una presenza adulta in relazione d'aiuto in stretta connessione con una casa, un clima relazionale caldo, una vita quotidiana scandita da una routine che conferisce alle mamme un senso di appartenenza e uno stile di vita più ordinato. La mamma con tutto il suo vissuto problematico, rappresenta il soggetto a cui si rivolge l'azione educativa e l'intervento di risocializzazione.

C) Modalità di accesso degli ospiti

L'accoglienza delle mamme è subordinata alla predisposizione, da parte dei servizi sociali e sanitari competenti, di un piano d'intervento che comprende le eventuali deliberazioni del tribunale per i Minorenni e del tribunale Ordinario, e comunque:

L'analisi e la relazione conoscitiva sulla condizione della coppia madre-bambino.

L'obiettivo conclusivo dell'intervento, con le relative fasi e tempi.

Gli obiettivi e le responsabilità del lavoro con la famiglia di origine e la Comunità.

Il lavoro in rete con altre agenzie formali ed informali.

Ruoli e competenze dei servizi e della Comunità.

Modalità e tempi di verifica.

D) Tipologia dell'utenza

La casa ospita donne con o senza figli minori, italiani e stranieri:
(nello specifico il servizio si rivolge alle seguenti tipologie di persone).

Donne con disagio psico-relazionale con vissuti problematici

Ragazze madri e gestanti senza validi riferimenti familiari che necessitano di un sostegno volto a sviluppare le proprie capacità di accudimento

Donne vittime di violenza fisica e/o psicologica

Donne vittime della tratta e dello sfruttamento sessuale

Donne con trascorsi di tossicodipendenza e di alcolismo

Donne detenute ammesse alla misura della detenzione domiciliare ordinaria/speciale previste dall'Ordinamento Penitenziario

E) Dimissione degli ospiti

Le dimissioni dell'utenza avviene di norma in seguito ad un provvedimento dell'Autorità Giudiziaria in accordo coi Servizi Sociali o in seguito alla decisione presa dalla Comunità, la quale ritiene l'ulteriore proseguimento del percorso in Comunità di danno alla stessa o alla coppia madre-bambino.

F) Organizzazione e regole della vita comunitaria

G) Organigramma

Direttore
(Legale rappresentante)

Coordinatore (Responsabile del Progetto Educativo)
Compiti di contatto e verifica con i Servizi esterni:
Tribunale per i Minori; Comuni; A.S.L.

Supervisore

Equipe operatori
(N.5 operatori che ricoprono le 24 ore)

Regole

La programmazione delle attività deve risultare come l'insieme tra le interazioni tra servizio ed ospiti, articolate nel tempo per quantità, intensità, contenuti e valenza educativa, secondo il programma predisposto. È importante formulare il percorso di una "giornata tipo" all'interno della Comunità. Inoltre vengono organizzate gite presso le più importanti città d'Italia, soggiorni montani e marini, durante il periodo estivo ed in occasione delle Festività Natalizie e Pasquali (Val di Fassa).

Ore 7.30 Sveglia. Inizio giornata, preparazione della colazione, pulizia personale, sistemazione della propria stanza.

Ore 8.00 Partenza per coloro che devono recarsi a scuola o al lavoro.

Ore 9.00 Inizio lavori ed attività programmate (ricerca del lavoro, visite mediche, ecc..)

Ore 11.00 Riunione dei responsabili per scambio di informazioni generali o particolari relative alla giornata degli ospiti.

Ore 13.00 Pranzo. Segue un momento di riposo fino alle ore 15.00.

Ore 15.00 Inizio Studio o attività similari.

Ore 17.00 Spazio riservato al gioco e alle altre attività ricreative con l'attivazione di laboratori pittorici e di falegnameria.

Ore 20.00 Cena.

Ore 20.30 Spazio per lo svago o per alcuni incontri di formazione coi ragazzi.

Ore 23.00 Riposo.

Regole della casa. (Come risulta dal regolamento già allegato)

Particolare importanza viene attribuita alla definizione delle regole della casa. Si tratta di convogliare in alcuni punti saldi il tipo di impostazione degli interventi educativi rivolti sia alla collettività delle ospiti sia al singolo. Il nostro presupposto è quello che tali regole non dovranno essere condivise in maniera asettica dalle ragazze, ma sfociare spontaneamente come loro contributo alla gestione della casa.

Le regole dovranno ruotare attorno a due cardini.

1. Rispetto della persona secondo i presupposti di una convivenza civile.
Ognuno deve agire secondo la massima correttezza nel pieno rispetto degli altri.
Rispetto degli orari.

K) Progettazione educativa PEP

Il PEP comprende:

Osservazione sulla coppia madre-bambino.

Obiettivi educativi.

Tempi di realizzazione.

Modalità di verifica

Procedure per la valutazione e le modifiche in itinere.

Responsabile della Struttura

Il Responsabile della struttura è il direttore dell'Istituto Mons. Gentili Don Giulio Massi.

Il direttore è laureato in Scienze Teologiche (Presso l'Istituto Teologico Opera Don Orione).

Dichiara inoltre di aver conseguito il diploma di studi Superiori presso il Liceo Classico di Roma.

L) Modalità di lavoro dell'equipe educativa

L'equipe si riunisce ogni settimana (Coordinamento) e una volta al mese per la Supervisione dei casi, con il fine di organizzare le attività degli ospiti della Comunità e di supervisionare l'andamento degli utenti all'interno della stessa. Vengono prese in considerazione tutte le informazioni raccolte dagli operatori durante la settimana ed analizzati gli episodi più significativi.

Il Direttore
Don Jerzy Cwiklak

Il Coordinatore
Dott. Fabio Facchini